

ARCHIVIO CENAMI



ARCHIVIO CENAMI

L'archivio Cenami, depositato con generoso e spontaneo atto di mecenatismo nel R. Archivio di Stato in Lucca dal Conte Bartolomeo Cenami e dal suo fratello Conte Alfredo, il 7 aprile 1906 (prot. 156 del 1905) ebbe subito un primo sommario ordinamento da Luigi Fumi, che ne dette notizia nei nuovi aumenti avvenuti in quell'anno. Oggi, più ampiamente inventariato, è raccolto in 19 cartelle, cui sono unite 30 pergamene dall'anno 1453 al 1823, e 31 privilegi cartacei dal 1615 al 1809, sempre attinenti alla stessa famiglia. Ma è d'avvertire che le più antiche carte Cenami, che hanno inizio con il sec. XII, ed anche le scritture domestiche si ritrovano, come notammo, nel fondo dell'archivio Arnolfini, e nell'altro delle pergamene, acquistato presso il N. H. Enrico Ghivizzani nel 1907 (prot. n. 57): delle quali tutte, collocate nel *Diplomatico*, sono conservati i registi nei relativi Notulari; come è stato fatto l'inventario delle scritture dei Cenami, conservate e mantenute fra quelle degli Arnolfini loro eredi. L'archivio gentilizio, ricostituito così in parte, può attestare fino dai primi secoli della storia comunale di Lucca, la nobiltà della famiglia Cenami, che i genealogisti vollero d'origine germanica, e provenuta dalla Slesia al seguito di Ottone III, ovvero di Enrico II. Comunque, i Cenami furono certamente cattani del contado, signori di terre e del castello di Toiano, in parte ceduto ad Uberto, Vescovo di Lucca, nel 1135, e come altri magnati attratti poi dalla potenza del Comune in città, dove ebbero case e torri nella contrada di S. Frediano. Il loro consortato, come fu già detto, ebbe la comproprietà della *torre di borgo*, chiamata *filiorum Pandulfi*, godendo la conferma del diritto di *toloneo*, riconosciuto loro da Filippo, duca della Tuscia, nel 1190, e dall'Imperatore Enrico VI nel 1194. A seguito dell'avvento al potere della parte dei guelfi *neri* (1308) furono compresi nella cerna *potentium*, e banditi dalla città, trovando rifugio in Venezia, dove esercitarono la mercatura, colà rimanendo per tutto il secolo XIV. Il nome più noto fu quello di Giusfredo di Nicolao, nato circa il 1340 e morto a Lucca nel 1413, il quale ebbe banco di commercio anche a Parigi ed a Bruges. Da donna Filippa o Pippa di Guglielmo Rapondi, fratello del famoso Dino, egli ebbe cinque figli: Guglielmo, Marco, Nicolao, Pietro e Dino, i quali aumentarono la floridezza del patrimonio del padre, che in Venezia potè fare prestiti vantaggiosi nel solo anno 1372 al Comune di Lucca, a Nicolò II d'Este, signore di Ferrara, ed al suo congiunto Dino Rapondi. Sempre a Venezia, fu rettore della *Scuola del Volto Santo*, colà fondata dalla *nazione* lucchese, e sono conservate non poche lettere del 1375 a lui dirette da Venezia da altri mercanti concittadini, edite dal Bini. (*Atti della R. Accademia Lucchese*, vol. XVI). Restaurata la Repubblica (1369) dopo la signoria pisana, concorrendo egli con le sue ricchezze alla somma del riscatto imposto da Carlo IV, ritornò in patria, perchè il suo nome ricorre fra quegli degli Anziani dal 1371 al 1382, e nella carica suprema di Gonfaloniere di Giustizia nel 1376, 1383 e 1391. Gli alti uffici pubblici non gli impedirono tuttavia, fino agli ultimi anni della vita, di esercitare la mercatura in Fiandra, possedendo a Bruges una casa, ed essendo là consocio di Betto Schiatta. Dei suoi figli, Guglielmo e Marco fondarono con

altri lucchesi nel 1417 una compagnia commerciale in Parigi; mentre gli altri tre, già nominati, dettero vita con numerose e cospicue parentele al ramo principale, tuttora vivente in Lucca.

Fausta fu la fortuna dei Cenami in Francia, dove il ramo dei discendenti del già ricordato Giusfredo di Nicolao, sposato a Filippa di Guglielmo Rapondi, dette origine a numerose generazioni che, pur mantenendo ininterrotti rapporti con la città madre, fissarono la loro dimora in Francia, contraendo colà parentele cospicue, acquistando titoli e feudi, e partecipando così nei sec. XV e XVI della nobiltà del paese, divenuto per essi seconda patria. Abitarono a Parigi la stessa magnifica casa di Dino «à l'enseigne de l'image sainte Catherine» ed acquistarono rendite sulla terra di Luzarches, di cui divennero signori, come più tardi dei feudi di Vaux-Orge, e d'Ablon. Uno solo della loro discendenza, Pandolfo, lasciò la Francia per stabilirsi come banchiere a Venezia, dove sappiamo che offrì nel 1533, da parte di Francesco I, una collana d'oro e cento scudi a Pietro Aretino. Del pari è noto il nome di Giovanna di Guglielmo per avere ella sposato il lucchese Giovanni Arnolfini, Consigliere di Filippo il Buono e generale delle finanze in Normandia, che fu al fianco di lei tramandato nel celebre quadro di Jean van Eyck della *National Gallery* di Londra. Possiamo aggiungere che i due coniugi furono sepolti nella chiesa di S. Chiara di Bruges, ove un concittadino loro, Agostino Santini, internunzio a Bruxelles, vide nel 1715 le loro lapidi tombali, e raccolse dalle religiose di quel monastero la memoria del sontuoso sepolcro già demolito (*Arch. Arnolfini* n. 23 c. 105). Fondatore della ricchezza fondiaria dei Cenami in Francia fu il fratello di Giovanna, Marco, che assicurò alla famiglia le proprietà sui ricordati feudi, ed aggiunse a questi la signoria di Saint-Côme. Ebbe alte cariche pubbliche, e godè il favore di Luigi XI, che onorevolmente ospitò il 12 e il 13 novembre 1474 nel suo castello d'Ablon. Fu protetto anche da Carlo VIII, che gli conferì nuovi benefici. Sposò Delfina di Còndert, che lo fece padre di tredici figli, ed a lungo gli sopravvisse, raggiungendolo nello stesso sepolcro, a lui inalzato nella chiesa d'Ablon nel 1508.

Nella discendenza da Dino di Giusfredo si distinse Pandolfo di Girolamo, capitano delle Guardie Francesi del Duca d'Angiò, morto ad Anversa nel 1586, ed il fratello suo Bartolomeo (1556-1611) banchiere e consigliere di Enrico IV, in buoni rapporti con il famoso Zamet, che fu creduto a torto lucchese, e in relazioni d'affari con l'altro non meno avventuroso cortigiano Scipione Sardini, che appartenne alla nota famiglia di Lucca. (*Arch. Arnolfini* n. 46). Figli di Bartolomeo furono Paolo, Elemosiniere reale, abate dell'Abbazia di N. D. della Rivour, e priore di S. Eugenio di Deuil, morto nel 1652; Vincenzo, signore de la Barre, tesoriere del duca di Mayenne, morto nel 1651; e Girolamo che fu padre di Rodolfo Francesco (1629-1672) anch'esso, come lo zio, abate della Rivour, e di Lavinia Felice (1631-1710) sposa di Silvestro Arnolfini, nota per la pietà del costume e per la parte ch'ebbe nella conversione alla fede cattolica del celebre Stenone.

Estintosi in essa Lavinia Felice il ramo di Bartolomeo di Girolamo Cenami, passarono nell'archivio domestico degli Arnolfini - come a suo luogo dicemmo - molte scritture della sua famiglia paterna, in rapporto all'attività commerciale dei Cenami in Italia e in Francia, alle relazioni con gli abati della ricordata Abbazia della Rivour, e con altri personaggi ch'ebbero cariche cospicue in Francia e in Spagna, quali i già nominati Bartolomeo di Girolamo, Lorenzo di Bartolomeo ed altri. (Cfr. *Arch. Arnolfini*, pp. 4 e 5).

Si rinnovò così, anzi si rese più intensa con i Cenami, ufficiali civili e militari, diplomatici ed ecclesiastici, l'operosità vasta e proficua ch'ebbero specialmente nella Francia e nella Fiandra, a Parigi ed a Bruges, a Lione e ad Anversa, le case commerciali dei Rapondi e dei Buonvisi, dei Guinigi e degli Sbarra, dei Guidiccioni e dei Trenta, per dire solo i nomi delle famiglie più conosciute.

Questi lucchesi banchieri, ed uomini di governo, di cappa e di spada, divennero - come gli Arnolfini, i Cenami, i Sardini - una vera potenza sotto i regni di Caterina e di Maria dei Medici, prestando essi opera e denaro, come gli antichi mercanti, non solo alla Corona, ma alle città della Francia; cosicchè, pur leggendo attraverso le aride cifre dei loro affari, comprendiamo quanta parte vitale abbiano avuto nella storia economica di quella nazione. Essi davvero «ces Lucquois si avisés, si intelligents, si ambitieux, si inquiétants aussi parfois» - come acutamente li riconosce sulle vie d'Europa l'insigne storico belga Enrico Pirenne - hanno il vanto indiscusso di «avere iniziato l'occidente alla scienza della finanza, come i loro compatrioti del Rinascimento dovevano iniziarlo agli studi dell'Umanesimo».

A illustrare la storia di queste famiglie italiane, che possono dirsi le costruttrici economiche degli Stati

moderni, gioveranno dunque anche le carte di questo archivio domestico della casata patrizia lucchese, che ebbe la sua più antica dimora nel seccolo XII presso S. Frediano, nel palazzo che fu poi dei Mansi; nel sec. XVI in piazza S. Michele, nella sede del Comune, quindi del Decanato, ricostruita da Francesco Agostino Marti al principio di quel secolo; finalmente nel palazzo, all'angolo delle vie S. Croce e Cenami, che acquistato da Giuseppe Arnolfini (ser Alessandro Lippi, 12 maggio 1605) è attribuito per l'armonia dello stile di ordine rustico, per la imponenza della massa, e la ricchezza del bugnato all'architetto Nicolao Civitali. Ebbero anche ville sontuose a Saltocchio, a S. Pancrazio ed a Camaiole; cappelle e tombe gentilizie in S. Frediano e in S. Alessandro. La loro arma fu d'oro al leone rampante, e l'impresa *Vis unita fortior*.

Fra i molti che si distinsero nel ramo lucchese di questa famiglia, che fu tra le più illustri nella storia cittadina, è nel sec. XV Pietro di Giusfredo, salutato «padre della patria» per avere cooperato con Francesco Sforza alla caduta della signoria di Paolo Guinigi, e alla restaurazione della libertà. Ricopri più volte, come il padre, l'anzianato, e mentre era in carica, il 3 giugno 1436, cadde vittima di una congiura, ordita per inimicizia privata dalla sempre turbolenta casata dei Poggio. Suo figlio Martino, delegato nel 1471 dalla Repubblica a rinnovare la lega con Firenze, Milano e Napoli, ne continuò la discendenza, alla quale appartennero Giuseppe, legato al Pontefice Nicolò V nel 1446, e Nicolao, ambasciatore a Luigi XII nel 1497. Fu loro contemporaneo Pasquino Cenami, priore dei Canonici Lateranensi di S. Frediano, che dal 1502 al 1510 fece erigere la cappella di S. Agostino, poi decorata di affreschi dall'Aspertino. Nello stesso tempio la famiglia aveva la sua cappella gentilizia, dedicata a S. Biagio, con le proprie sepolture. Nel secolo seguente i Cenami ricoprirono ancora i più alti uffici nella Repubblica, e ne sostennero il prestigio in numerose ambascerie e legazioni: quali Cesare, inviato con Girolamo Buonvisi a Firenze nel 1589 in occasione delle nozze di Ferdinando I de' Medici con Maria Cristina di Lorena, e Bartolomeo di Girolamo, ambasciatore residente in Firenze dal 1594 al 1599. Di ambedue si conservano le relazioni ed i carteggi, in massima parte inediti, nell'Archivio di Stato. (*Atl.* nn. 598 e 638).

Maggiore attività svolse, a profitto della Repubblica, Lorenzo di Bartolomeo e di Luisa di Bernardino Arnolfini, nato circa il 1584 in Francia, dove il padre aveva case di commercio a Lione ed a Parigi, e sposato a Lucca nel 1609 con Chiara di Stefano Buonvisi. L'anno dopo è ricordato per aver dato con la spesa di dodici mila scudi «una bellissima giostra nel cortile del Palazzo della Signoria in Lucca» (G. A. PELLIGOTTI, *Annali* ms. p. II t. I p. 133); e per la sua ambasceria con Francesco Tegrini alla Corte di Firenze per congratularsi della nascita del principe ereditario, il futuro Ferdinando II (*Atl.* nn. 602 e 625).

Ma si rese più illustre Lorenzo per la generosa offerta di se stesso e di duecento armati nel 1613 per la guerra di Garfagnana contro gli Estensi, e quale maestro di campo della guerra di Monferrato (1614-15) cui Lucca partecipò infruttuosamente, a favore della Spagna, con duemila fanti contro il valoroso Duca di Savoia Carlo Emanuele I. La quale carica gli concesse, dopo l'ufficio dell'Anzianato, il più alto onore di essere eletto nel 1619 ambasciatore residente a Madrid, dove restò dal giugno di quell'anno al maggio del 1622, come documenta il suo carteggio (*Atl.* nn. 627 e 647) sostenendo con fasto e dignità, ma con suo proprio grave dispendio, gli interessi della Repubblica sotto il regno di Filippo IV. La quale corrispondenza ufficiale acquista valore più dai giudizi e dalle relazioni ch'egli ampiamente comunica sulla Corte e sul costume, che dall'opera svolta per affari di lieve importanza, quali furono i negoziati conchiusi per un magazzino della Repubblica al confine di Montignoso, e per le gabelle da pagarsi dalla Repubblica stessa nel porto di Livorno.

La meritata stima gli fece ottenere da Filippo IV con privilegio del 18 febbraio 1622, l'ufficio di Governatore della provincia di Calabria *ultra*, ch'egli tenne con onore, ma attraverso gravi difficoltà, fino al settembre del 1626, come comprova il vasto e importante carteggio che, illustrato dal Volpicella, è una chiara esposizione delle infelici condizioni sociali ed economiche di quella estrema terra italiana, sotto il dominio spagnolo. (*Arch. Cenami* n. 3). Non ritornò a Lucca dopo il suo governatorato, sibbene a Madrid, dove ritrovò l'antico favore presso la Corte, e tanto da ottenere nel 1628 il nuovo ufficio di Governatore della provincia della terra di Otranto. Ma non poté coprire la carica, perchè, sorpreso nella pienezza della vita da improvvisa malattia, morì in Madrid il 6 ottobre 1628, e fu sepolto nella Chiesa «dell'ospedale della nazione italiana» (*Arch. Cenami* n. 12). Non avendo lasciato figli ne raccoglievano la cospicua eredità, con le virtù dell'animo, i nipoti per parte della sorella Maria, Bernardino e Fabrizio, nonchè la ve-

dova di lui, Chiara Buonvisi, la quale nel 1630 convolava a nuove nozze con Jacopo Arnolfini, ambasciatore lucchese a Madrid, ed uno degli esecutori testamentari di Lorenzo. Il cui nome rivisse in quello del pronipote, ambasciatore anch'egli a Madrid (1662-73) e Governatore (1674-76) di quella terra di Otranto, che l'omonimo congiunto non aveva potuto raggiungere. Della sua legazione spagnola, prolungata per un decennio, è conservata nell'archivio domestico ampia documentazione, meritevole di studio, perchè accompagnata dai carteggi familiari, che meglio delle scritture pubbliche informano intorno agli avvenimenti pubblici ed alla vita intima del tempo (*Arch. Cenami* nn. 4-10). A queste carte sono unite anche composizioni letterarie e politiche, notizie storiche e geografiche, copie di istruzioni e di relazioni d'ambascerie, anche *straordinarie*, nella Spagna che, appartenute ai due Cenami, legati residenti a Madrid e *Vicerè* in Calabria e in Puglia, rivelano il carattere dei loro uffici, la cultura diplomatica, l'educazione civile, e meglio recano contributo di conoscenza alla storia del costume del Seicento in una delle Corti più fastose d'Europa. Anche Bartolomeo, il figliuolo di Lorenzo *jun.* sostenne importanti legazioni a Milano nel 1688, e in Firenze dal 1696 al 1698, come ambasciatore residente (*Arch. Cenami* nn. 10 e 11) e fu procuratore nuziale a Roma e in Napoli per le nozze contratte fra Bernardino di Francesco Cenami con Anna, figlia unica del Duca don Carlo Caetani e di Giulia Caetani d'Aragona (*Id.* n. 8). Alla sua volta Lorenzo Salvatore Cenami fu ambasciatore a Parma nel 1714 per complimentare la figlia del Duca Odoardo Farnese, Elisabetta, che andava sposa a Filippo V di Borbone, re di Spagna (*Id.* n. 11); mentre Bernardino *jun.* preferì, come l'avo Lorenzo, iniziare la vita pubblica nella milizia, prestando servizio, alla metà dello stesso secolo, nel reggimento di Sicilia del Duca di Savoia Carlo Emanuele III, nel quale raggiunse il grado di capitano dei granatieri. (*Id.* n. 3 e perg. 13 genn. 1748). Pietro, suo figlio, (1776-1836) ebbe parte cospicua nelle più alte cariche del Principato e del Ducato, nelle quali portò « gran capacità, probità somma, e uno zelo non comune, migliorando notabilmente l'economico delle amministrazioni » come di lui disse Antonio Mazzarosa scrivendone l'elogio (*Opere*, vol. V, p. 398). I Napoleonidi lo nominarono Segretario onorario del Consiglio nel 1807, e l'anno dopo Consigliere, avendo ricoperto anche gli uffici di Direttore del Registro, e di Prefetto della Pubblica Istruzione. Amministrò le Finanze durante la Reggenza Austriaca, e sotto il dominio dei Borboni fu di nuovo chiamato a far parte del Consiglio di Stato nel 1822, e nel 1826 venne eletto Direttore Generale delle Finanze. Coprì questa carica fino al 25 luglio 1833, giorno in cui il Duca Carlo Lodovico, allora a Buschthierad in Boemia, accettò o impose, le dimissioni di lui e di Giuseppe di Grazia, Presidente del dicastero della Giustizia, per rendersi favorevoli i liberali di Lucca, cui quei Ministri erano invidiosi, e così prepararsi il trionfale ingresso nella sua capitale il 25 agosto.

Eguale, se non superiore, ma meno duratura fortuna nella vita pubblica, incontrò il fratello Bartolomeo, elevato all'onore del Senato con decreto del Principe Felice, il 1 marzo 1807, e che godendo il favore della Principessa divenne suo *Grande Scudiere*, decorato dell'*Aquila della Legion d'Onore* e della Commenda del *R. Ordine dell'Unione*. Egli sostenne con abile destrezza anche missioni delicate, come l'ambasceria straordinaria a Parigi nel 1810 per conservare al Principato le città di Massa e di Carrara, che già unite nel 1806 al Principato, si temeva fossero separate con la costituzione di fatto d'un Ducato, già nominalmente conferito da Napoleone nel 1809 al Gran Giudice e Ministro dell'Interno Claudio Ambrogio Regnier. Ma il successo migliore di Bartolomeo Cenami, che fu anche uomo di studio, e perciò vice presidente dell'*Accademia Napoleone*, doveva essere questo: d'aver fatto approvare da Elisa, il 28 febbraio 1809, l'iniziativa di quell'Istituto, presieduto fin d'allora dal Sovrano, di dare opera alla storia patria con l'esplorazione metodica dei ricchissimi archivi lucchesi, ecclesiastici e civili. Da quel saggio provvedimento derivò la dotta fatica delle *Memorie e Documenti per servire alla storia di Lucca*, di cui espose il programma Cesare Lucchesini, il 29 aprile successivo, e che con la prima serie delle pubblicazioni, iniziata nel 1813, precedè di otto anni l'eguale proposito d'illustrare la storia cittadina e regionale, per cui fu attribuita la priorità all'*Accademia delle Scienze* di Monaco in Baviera. Bartolomeo Cenami, che non ebbe discendenza dal suo matrimonio con Matilde Orozco, morì in ancora giovane età il 18 ottobre 1815 nella sua villa di Saltocchio, presso quella Reale di Marlia, e che aveva fatto abbellire da Stefano Tofanelli coi chiaroscuri a tempera, rappresentanti le gesta di Achille, e da Giuseppe Chinard coi busti di Elisa e Felice Baciocchi. Terzo figlio di Bernardino, per ciò fratello di Bartolomeo e di Pietro, fu Giusfredo, Tenente Colonnello Comandante la Guardia del Corpo dei Principi

di Lucca, e loro Ufficiale d'Ordinanza. Fu anche Comandante della Piazza di Viareggio, dove si distinse per la sua perizia militare, impedendo il 29 giugno 1813 con le poche artiglierie a sua disposizione uno sbarco delle navi inglesi, che poi avvenne il 10 dicembre dello stesso anno, sotto il suo successore Ippolito Zibibbi. Alle doti di carattere militare seppe unire il culto verso gli studi civili; per cui fu accademico degli *Oscuri*, e socio dello stesso istituto, chiamato dai Baciocchi col nome di *Accademia Napoleone*. Si coniugò con Zoè Guilbaud de la Megerie, Dama di Palazzo della Principessa Elisa, e morì in Lucca nel suo palazzo, il 9 gennaio 1839.

Il figlio di lui Amedeo (1809-1876) fu Consigliere di Stato del Ducato Borbonico dal 1844 al '47, e ricoprì anche l'ufficio di Commissario delle Acque e Strade dal 1844 al '49, sotto il Gran Ducato di Toscana. Sposò Enrichetta dei conti Guinigi, e fu padre di Pietro, Adolfo, Olimpia (in Ducloz di Piazzoni), Zoè, Bartolomeo e Alfredo i quali dettero origine alla seguente discendenza.

Discendenza di Pietro di Amedeo, che sposò Emma dei Conti Ranuzzi, figlia: N. D. Enrica dei Conti Cenami, Patrizia di Lucca n. 1875, m. 1890.

Discendenza di Adolfo di Amedeo, che sposò Francesca, unica figlia del Conte Cesare Spada, figli: N. U. Conte Luigi Cenami, Patrizio di Lucca n. 1860 m. 1901; N. U. Conte Cesare Cenami Spada, Patrizio di Lucca, che sposò Erminia dei Conti Turati, ed ottenne per Decreto Reale del 10 agosto 1904 di aggiungere al cognome Cenami quello Spada, conforme al desiderio dell'avo materno, Cesare, espresso nel contratto nuziale fra Adolfo Cenami e Francesca Spada. Dal suo matrimonio nacquero i seguenti figli: N. D. Francesca dei Conti Cenami Spada, Patrizia di Lucca, n. 1890, in Grabau; N. D. Giulia (titolo c. s.) n. 1891, in Orlando; N. D. Enrichetta (titolo c. s.) n. 1891, in Malliani; N. U. Conte Adolfo Cenami Spada, Patrizio di Lucca, n. 1893, m. 1930; N. U. Conte Ernesto Cenami Spada, Patrizio di Lucca, n. 1896 m. 1928, sposò Eleonora dei Marchesi Mansi, dal quale matrimonio nacquero: N. D. Maria Isabella dei Conti Cenami Spada, Patrizia di Lucca, n. 1923, N. U. Conte Orazio Filippo Cenami Spada, Patrizio di Lucca, n. 1924; N. U. Conte Luigi Cenami Spada, Patrizio di Lucca, n. 1898.

Discendenza di Bartolomeo di Amedeo, che sposò Maria dei Conti della Gherardesca: figlio: N. U. Conte Amedeo Cenami, Patrizio di Lucca n. 1884, che sposò Elena dei Marchesi Mazzarosa Devincenzi, dal quale matrimonio nacquero: N. U. Conte Lorenzo Cenami, Patrizio di Lucca, n. 1922, N. D. Maria Maddalena dei Conti Cenami, Patrizia di Lucca, n. 1926. Dal secondo matrimonio di Bartolomeo con Teresa Porati nacquero: N. D. Lavinia dei Conti Cenami, Patrizia di Lucca, n. 1905, N. D. Valeria dei Conti Cenami, Patrizia di Lucca, n. 1908 in Sini.

Discendenza di Alfredo di Amedeo, che sposò Carlotta Cerabolini: figlia: N. D. Olimpia dei Conti Cenami, Patrizia di Lucca, n. 1900 in Parenti.

La Famiglia Cenami iscritta nel Libro d'Oro della Repubblica e del Ducato di Lucca, ebbe riconosciuto il Titolo Comitale e di Patrizia di Lucca con Decreto di *Motu Proprio* di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, in data 11 giugno 1936-XIV E. F. e con altro Decreto di *Motu Proprio* reale che autorizzò anche l'unione dello stemma Spada e quello Cenami in data 7 agosto 1938-XVI - 27 febbraio 1939-XVII.

I Cenami tennero il Governo della Repubblica di Lucca con la suprema carica di Gonfalonieri per 74 turni, dal 1376 al 1775, e furono Anziani della stessa Repubblica innumerevoli anni. Vestirono l'abito di San Giovanni di Gerusalemme, detto di Malta, di S. Jago di Spagna e dei SS. Maurizio e Lazzaro.

L'inventario del loro archivio gentilizio, che qui segue, fu compilato dalla dott. Raffaella Bocconi del R. Archivio di Stato in Lucca, la quale mantenne l'ordinamento delle carte, già compiuto dal Conte Luigi Fumi, benemerito Direttore dello stesso Archivio.

Bibliografia:

- BARONI BERNARDINO, *Memorie di Famiglie lucchesi*. Mss. 900, 910 e 925 nella Biblioteca Governativa di Lucca, e mss. 21 e 125 nel R. Archivio di Stato in Lucca.
- BARONI GIUSEPPE VINCENZO, *Notizie genealogiche delle Famiglie Lucchesi*. Ms. 1102 nella B. G. L.
- BARSANTI DAVID, *Pantheon delle Famiglie patrizie di Lucca*. Ms. 130 nell'A. S. L.
- BURLAMACCHI GHERARDO, *Ricordi sulle famiglie nobili di Lucca*. Ms. 189 di S. Maria Corteorlandini nell'A. S. L.
- Cronologia dei Signori della Ecc.ma Repubblica di Lucca dell'anno di N. S. MCCCCLVIII fino a tutto l'anno MDC*. Atl. n. 766 nell'A. S. L.
- Libro delle famiglie nobili della Repubblica di Lucca etc. formato l'anno 1628 etc.* nella serie *Libri di corredo alle Carte della Signoria*, n. 83 nell'A. S. L.
- Libro d'oro della Nobiltà Lucchese* nelle scritture della *Deputazione della Nobiltà*, istituita il 27 aprile 1826. Nell'A. S. L.
- ORSUCCI G. B. *Famiglie Lucchesi*. Ms. 28 nell'A. S. L.
- ACTON FRANCESCO, *La morte di Pietro Cenami*. Lucca, Giusti, 1882.
- BAMBACARI CESARE NICOLAO, *Descrizione delle azioni e virtù dell'illustrissima signora Lavinia Felice Cenami Arnolfini*. Lucca, Frediani, 1715.
- FUMI LUIGI, *Archivio de' Conti Cenami*. In *Nuovi aumenti al R. Archivio di Stato in Lucca*. Rocca S. Casciano, Cappelli, 1904. Vol. V. degli *Archivi della Storia d'Italia* a cura di G. Mazzatinti.
- LAZZARESCHI EUGENIO, *Lettere di Nicola Stenone a Lavinia Felice Cenami Arnolfini*. In *Bollettino Storico Lucchese* del 1935.
- LAZZARESCHI EUGENIO e MIROT LÉON, *Un mercante di Lucca in Fiandra: Giovanni Arnolfini*. In *Bollettino Storico Lucchese* del 1940.
- LENCI FRANCESCO, *Viareggio dalle origini ai nostri giorni*. Pisa, Nistri-Lischi, 1941.
- MAZZAROSA ANTONIO, *Pietro Cenami* in *Necrologie* del vol. V delle *Opere*. Lucca, Giusti 1886.
- MIROT LÉON, *Études Lucquoises: Les Cename*. In *Revue d'érudition de la Bibliothèque de l'École des Chartes*. Paris, 1927-30.
- PELLEGRINI AMEDEO, *Relazioni inedite di Ambasciatori Lucchesi alla Corte di Madrid*. Lucca, Pellicci, 1903.
- Prose e Poesie in memoria di Enrica di Pietro Cenami e di Emma Ranuzzi Cenami*. Firenze, Landi, 1890.
- SARDI CESARE, *Viareggio dal 1740 al 1820*. Lucca, Tip. Giusti, 1899.
- VOLPICELLA LUIGI, *Epistolario ufficiale del Governatore della Calabria ultra Lorenzo Cenami*. Napoli, Nuca, 1913-16. Estratto dall'*Archivio Storico della Calabria* anni I-III.

ARCHIVIO
CENAMI
1453-1823

1-30

Pergamene.

Lucca, 1453 sett. 24. 1. «Landus q. Andree... de Castrinovi vicarie Castrinovi Garfagnane» e il figlio Battista vendono a «Benedetto q. Ser Iacopi de Castilione, Lucani civi presenti recipienti et ementi pro magnifica domina domina Chaterina olim filia egregii artium et medicine doctoris magistri Tomasii de Calandrinis de Sarzana et uxor magnifici viri domini Cesaris q. ser Iacobi suprascripti», terre, case, metati etc. posti in Villacollemandina. Ser Nicolao q. Gerardo Vellutelli. - 2. (Lione 1567 lu. 5) Lorenzo Cenami fa procura in Giuseppe e Lorenzo q. Giovanni Buonvisi. Ser Claudio Marchant. - 3. (Lucca 1568 mar. 24) Lorenzo Cenami compra da «Madonna Zabetta, donna di Giusfredi Cenami» beni per scudi 1500 d'oro. Ser Michele di Lodovico Garzoni. - 4. (Lucca, 1572 nov. 27) Emancipazione di Bartolomeo di Lorenzo Cenami. Ser Pietro Santini. - 5. (Lione 1572 dic. 16) Ratificazione dell'emancipazione suddetta. Ser Nicolao Dorlini. - 6. (Avignone, 1592 giu. 6) Gerardo Guinigi fa procura in suo fratello Carlo e G. B. Cenami. Ser Colin Tache. - 7. (Parigi, 1597 ott. 23) Bartolomeo Cenami fa procura generale in Ottavio Micheli e Cesare Arnolfini. Ser Hilaire Le Dault e ser François Bergeon. Pergamena in gran parte corrosa. - 8. (Parigi, 1600 sett. 27) Lorenzo Cenami fa procura in Battista Cenami. Ser Thomas Gallot. - 9. (Parigi, 1611 dic. 16) Testamento di Bartolomeo di Lorenzo Cenami. Ser Guillaume Herbin e ser François Bergeon. - 10 (Lucca, 1625...) Formula di giuramento prestato da Francesco Cenami, Arciprete della Chiesa Lucchese. - 11. (Roma, 1631 genn. 18) Breve di Urbano VIII, col quale concede a Pellegrino Giampaoli di far celebrare la Messa nel suo Oratorio domestico. - 12. (Roma, 1637 febb. 12) Ascanio Rinaldi, Protonotario Apostolico e Presidente del Monte Pio, riconosce che Don Taddeo Barberini prefetto dell'Urbe, creditore del Monte Pio per sol. 340, cede il suo credito a Vincenzo q. Vincenzo Giampaoli. - 13. (Lucca 1657 giu. 1) Flaminio Nobili, Canonico della Cattedrale e Vicario Generale della Sede Episcopale vacante, concede ai coniugi Lorenzo Cenami e Anna Giampaoli di far celebrare la Messa nei loro Oratori privati, l'uno nell'abitazione di Lucca, l'altro nella villa di Saltocchio. - 14. (Lucca, 1682 genn. 9) Flaminio Nobili, Canonico della Cattedrale e Vicario Generale dell'Arciv. Cardinale Giulio Spinola, concede a Francesco Cenami il beneficio di S. Biagio in S. Frediano. - 15. (Lucca, 1699 mar. 20) Giuseppe Arnolfini, Canonico della Cattedrale e Vicario Generale dell'Arciv. Cardinale Francesco Buonvisi, concede a Pietro Cenami il beneficio di S. Biagio in S. Frediano. - 16. (Roma, 1701 nov. 2) Breve di Clemente XI, col quale concede ai coniugi Bartolomeo Cenami e Olimpia Bottini di far celebrare la Messa nel loro Oratorio privato. - 17 (Lucca, 1716 giu. 30) Cesare Bartolomei, Arciprete della Cattedrale e Vicario Generale dell'Arciv. Genesio Calchi, concede a Francesco di Lorenzo Salvatore Cenami il beneficio di S. Biagio in S. Frediano. - 18. (Lucca, 1717 genn. 8) Ottavio Sardi, Arcidiacono della Cattedrale e Vicario Generale dell'Arciv. Genesio Calchi, investe Francesco di Lorenzo Salvatore Cenami del beneficio di S. Ansano al Ponte a Moriano. - 19. (Roma, 1723 nov. 4) Bolla di Innocenzo XIII, mancante di sigillo. È diretta a Francesco di Francesco Maria Domenico Cenami, e gli riconosce la rendita di 24 ducati d'oro venutagli dall'eredità di Vincenzo Pellegrini, fissandone gli oneri per il libero godimento. - 20. (Roma, 1724 giu. 16) Bolla di Be-

ARCHIVIO
CENAMI

nedetto XIII, con sigillo plumbeo pendente. È diretta al medesimo Francesco Cenami, per il riconoscimento di rendite a lui spettanti quando abbia raggiunto la maggiore età. - 21. (Roma, 1734 ott. 7) Breve di Clemente XII, col quale concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che nel giorno di S. Aniano visitino, confessati e comunicati, pregando etc. la chiesa del detto Santo al Ponte a Moriano. - 22. (Roma, 1736 febb. 3) Breve di Clemente XII, col quale concede ad Agostino Fanucci e a Cipriano Orsucci il Canonicato e la Prebenda della Cattedrale di Lucca. - 23. (Roma, 1740 dic. 6) Breve di Benedetto XIV, col quale concede a Fabio Cenami di passare dal Diaconato alla Congregazione dei Canonici Lateranensi senza l'intervallo di tredici mesi richiesto dal Concilio di Trento. - 24. (Torino, 1748 genn. 13) Carlo Emanuele III Re di Sardegna concede al Cavaliere Bernardino Cenami, Capitano dei Granatieri nel Reggimento Sicilia, l'annua pensione « librarum quingentarum argenti » sopra la Commenda di S. Giacomo di Moncalieri. - 25. (Lucca, 1753 ott. 20) Giovanni Ignazio Lippi, Arciprete della Cattedrale e Vicario Generale dell'Arciv. Giuseppe Palma, investe l'ab. Fabio di Lorenzo Salvatore Cenami del beneficio di S. Biagio in S. Frediano. - 26. (Roma, 1794 giu. 10) Bolla di Pio VI, con la quale concede a Giusfredo Cenami chierico che un beneficio della casa Cenami, che egli non può ancora godere, sia provvisoriamente assegnato al sacerdote Don Giuseppe Maria Beroni. - 27. (Lucca 1795 lug. 15) Filippo Sardi Arcivescovo di Lucca concede a Vittorio Amedeo q. Lorenzo Bernardino Cenami di aprire al culto l'Oratorio della sua villa in Saltocchio. - 28. (Roma, 1803 mag. 27) Breve di Pio VII, col quale concede a Giusfredi Cenami i benefici di S. Biagio in S. Frediano, e della Natività di Maria Vergine nella chiesa dei SS. Giovanni e Reparata. - 29. (Amsterdam, 1807 dic. 13) Diploma di Luigi Napoleone Re d'Olanda, con il quale nomina Bartolomeo Cenami Cavaliere Commendatore dell'Ordine Reale dell'Unione. V. la traduzione in carta, del 1809, nei « Privilegi etc. », n. 19 della filza 19. - 30. (Lucca, 1823 ott. 29) Girolamo Biancalana, priore di S. Alessandro e Vicario Generale dell'Arcivescovo Filippo Sardi, conferma Pietro del q. Bernardino Cenami, nominato dalla Duchessa Maria Luisa Rettore, governatore e amministratore dell'Ospedale di S. Luca.

1 Miscellanea storica.

- 1) Registro dei Gonfalonieri ed Anziani della Repubblica, con varie annotazioni storiche relative agli avvenimenti cittadini. (1370-1500). In-4, cc. 161, di anonimo, del sec. XVI. - 2) Frammento di cronache lucchesi (1430-1519). In-4, cc. 22, di anonimo, del sec. XVI. - 3) Compendio di memorie di Lucca, dall'origine al 1572, desunto dalla « Storia di Lucca » di Giuseppe di Masseo Civitali. In-4 n.n., di anonimo, del sec. XVI. - 4) Diario di un anonimo lucchese, dove si registrano notizie dal 20 settembre 1587 all'11 ottobre 1602. L'ultima notizia, di altra mano, è del 15 agosto 1606. Di altra mano è pure il diario del 3 marzo 1588, proseguito fino al 22 maggio 1606, contenente la narrazione del prodigio della « Madonna dei Miracoli », con la nota delle offerte giornalieri, recate dai devoti. In-8, cc. 1-57, 1-34, del sec. XVII. - 5) « Historia di Lucca, del signor Alessandro Spada, con un breve ragguaglio della guerra fatta in Garfagnana tra la Ser.ma Repubblica di Lucca et il Ser.mo Duca di Modena l'anno 1613 ». E' un frammento che va dal 1600 al 1604,

SEC. XIV-XIX

ARCHIVIO
CENAMI

in-4, n.n. Vi è apposta una nota di Luigi Volpicella, già Direttore dell' Archivio: «Confrontato il presente ms. con quello di Antonio Iova (Arch. di Stato in Lucca, legato Sardini n. 36) è risultato identico, nonostante alcune aggiunte ed omissioni. Lucca 20 novembre 1911». E' un frammento del libro XI. - 6) Biografia anonima del beato Angelo Orsucci, missionario Domenicano, martire nel Giappone, nel 1622. Cfr. P. LODOVICO FERRETTI, *Vita del beato Angelo Orsucci*. Roma, Garroni, 1923. - 7) Copialettere di Curzio Franciotti, «Ambasciatore residente di Firenze» (17 agosto - 2 ottobre 1694). In-4, cc. 13. - 8) «Notizia dello stato dell' Insigne Collegiata Battesimale Chiesa dei SS. Giovanni e Reparata di Lucca In-4, cc. 16, di anonimo, del sec. XVIII. E' una prima stesura, con molte aggiunte e correzioni. - 9) «Osservazioni che si presentano all' esame per le considerazioni da farsi nella nuova organizzazione della Comune di Camaione e delle altre sezioni poste nella Vicaria della stessa Comune. Camaione, a di 14 aprile 1818». In-4, cc. 10, di anonimo, del sec. XIX.

2 Carteggi.

SEC. XVI-XVII

- 1) Lettere ad Alessandro Borghi, vescovo di Borgo S. Sepolcro dal 1598 al 1605, quasi tutte di Vescovi e di Cardinali. (1594, 1597, 1598, 1599, 1560 - 1609, più alcune non datate). Ve n'è una del card. Roberto Bellarmino, oggi Santo, in cui ringrazia delle congratulazioni per la sua assunzione al cardinalato (Roma, 20 marzo 1599); molte del card. Bonifazio Bevilacqua di Ferrara, l'amico del Tasso; alcune di Curzio Pichena, l'erudito ministro del Granduca Ferdinando II, scritte dall'Ambrosiana, da Pisa e da S. Geminiano; una di Ottavio Rinuccini, l'autore della *Dafne*, dell'*Euridice* e dell'*Arianna*, inventore con Iacopo Peri del dramma musicale, che, a nome del fratello Alessandro indisposto, ringrazia per il giudizio benevolo su un suo poema, e promette eseguire gli emendamenti consigliati (Firenze, 14 febbraio 1599). Alessandro Rinuccini scrisse a sua volta, sempre da Firenze, il 18 marzo 1600, ringraziando il Borghi per i consigli datigli circa il titolo da attribuire al suo poema *de morte Catharinae*, titolo che fu: «*Diva Cattarina Martyr*». Due lettere sono di Alessandro Tassoni (Modena, 20 dicembre 1607), per auguri natalizi, e per inviargli, pure da Modena (31 maggio 1608), alcuni *quesiti* composti fra gli *otii* e le *liti*.
- 2) Lettere all' Arcivescovo Alessandro Centurioni Presidente di Romagna (1605), dal card. Bonifazio Bevilacqua, da Gio. Batta Borghese, da Gio. Andrea Pallavicino e dal card. Girolamo Pamphilj.
- 3) Lettere di Francesco Pigna ad Adriano Politi (Padova, 20 maggio 1605), di Virginio Orsini a Giovanni Villafranca (Roma, 12 novembre 1620), e di Francesco Giustini (Genova, 20 settembre 1653 e 20 novembre d.), senza il nome del destinatario.
- 4) Lettere dei card. Odoardo Farnese e Benedetto Giustiniani (1610 - 11), e di Dino Sardini (1614 - 17), tutte dirette da Roma a Lorenzo Cenami *sen.*
- 5) Lettere ad Antonio Lamberti, da Madrid (3 ottobre 1654), in cifra, con la chiave, senza il nome del mittente, e di Antonio Lamberti da Lucca a Gio. Battista Vanni. (28 giugno 1669).
- 6) Lettera di Arrigo Burlamacchi a Lorenzo Cenami, in cui lo prega di aiutare per quanto può il suo parente P. Vincenzo Burlamacchi, che voleva essere nominato *Definitore*. (Lucca, 26 luglio 1673).

ARCHIVIO
CENAMI
SEC. XVII-XIX

3

(*Tit. int.*) Miscellanea storico-letteraria.

- 1) 1623. «Registro de Cartas que se scriben à S. E. à los senores Secretarios y à otros tocantes al Gobierno de Calabria Ultra. Secretario Lelio Cortes». In-4, cc. 153, rilegato in pergamena. E' un copiaro, quasi tutto in lingua spagnola, delle lettere scritte da Lorenzo Cenami, Governatore, Presidente e Capitano a Guerra della provincia della Calabria Ultra fra il 12 maggio 1623 e il 15 giugno 1624, e dirette per ragioni d'ufficio al Duca d'Alba, Vicerè del Regno di Napoli, ai di lui segretari Gonzales e Gambo, e a pochi altri. Fu pubblicato da LUIGI VOLPICELLA col titolo: «*Epistolario ufficiale del Governatore della Calabria Ultra Lorenzo Cenami*» (Napoli, Mucca, 1913). Si tratta di uno dei consueti copiaro d'ufficio, ma è importante per la storia, mal nota, delle provincie meridionali, perchè l'Archivio di Napoli è costituito in gran parte, specialmente per l'epoca vicereale, di copiaro di lettere e atti emessi dal Governo centrale, mentre mancano i copiaro degli uffici provinciali. Fra le meno note è la storia della Calabria e qui, viste da uno spettatore imparziale, perchè forestiero, sono riferite le miserie dei Comuni, le fazioni e i tumulti di Monteleone e di Cotrone; le difficoltà delle elezioni municipali in Catanzaro, Cotrone, Tropea; la dispettosa ostilità dei Vescovi, specie di quello di Catanzaro; la distribuzione dei soldati nella provincia, l'insolenza dei funzionari, tanto civili che militari, infine, e soprattutto i metodi di governo e la fitta rete di reciproche insidie, recriminazioni e calunnie. Per queste ragioni il Governatore Cenami, prima fermato col divieto di muoversi da Catanzaro, tanto da dover lasciare quel governo senza aver potuto visitare, come desiderava, la città di Reggio, che conteneva a Catanzaro il primato nella provincia, era poi sospeso dall'ufficio e chiamato a Napoli a render ragione delle accuse insorte contro di lui. Di queste si scagionò completamente, tanto che ritornò a Catanzaro con la stessa carica ed accresciuta autorità. (Cfr. VOLPICELLA, *op. cit.*). Era nato a Parigi, probabilmente nel 1584, da Bartolomeo e da Luisa Arnolfini; sposò Chiara Buonvisi, dalla quale non ebbe figli, e morì a Madrid il 6 ottobre del 1628, quando stava per tornare nel Regno di Napoli, essendo stato nominato Vicerè o Governatore della Provincia di Lecce o Terra di Otranto. (Cfr. la prefazione a questo inventario) - 2) «Relatione della Corte di Francia fatta dall'Ecc.mo Sig. Nicolò Sagredo Ambasciatore della Serenissima Repubblica di Venetia appresso Sua Maestà Cristianissima [Luigi XIV] l'anno 1655». In-4, n.n. e frammentario. - 3) «Stato delle cose di Spagna. 1660». In-4, n.n., di anonimo. E' un frammento che dà il nome e le cariche dei componenti la Corte di Spagna al tempo di Filippo IV. - 4) Copia del testamento di Filippo IV (14 settembre 1665). In-4, cc. 19, in lingua spagnola. - 5) Statistica della popolazione di Madrid (1673). In-4, cc. 2 di anonimo. - 6) «Relatione degli stati et forze dell'Arciduca Carlo». In-4, cc. 11, di anonimo, del sec. XVII. E' un frammento mutilo e non datato di una relazione d'ambasceria degli Anziani della Repubblica di Lucca per questioni di confini. - 7) «Il successo della morte di Fridlant, mandato per ordine di S. M. Cattolica al suo residente a Venetia, tradotto dal latino». Precede una «Relatione» incompleta dello stesso fatto, cioè dell'uccisione, come ribelle, del duca Alberto di Fridland, il Wallenstein. (25 febbraio 1634). In-4, cc. 23, del sec. XVII. Frammento mutilo. - 8) «Gli errori politici dell'Ab. Vincenzo Dini, con sua vita e costume. Interlocutori Antonio San-

ARCHIVIO
CENAMI

tacroe e Bernardo Chisilieri ». In-4, n.n. di anonimo del sec. XVII. L'abate Vincenzo Dini, di Grignarola in Gartagnana, fu ambasciatore del Ducato di Savoia alla Repubblica di Venezia. 9. « Il colloquio delle Volpi ». discorso 2. avuto fra li Signori Cardinali Ottoboni e Azzolini la sera dell'8 dicembre 1689. e « Il colloquio delle Volpi ». Discorso 3., fatto fra li Sig. Cardinali Ottoboni e Azzolini, la sera delli 22 dicembre 1669. In-4 n.n., di anonimo, del sec. XVII. - 10) « El heco de los tratados del matrimonio pretendido per el Prencipe de Galles con la Serenissima senora Infante de Espana Maria ». In-4, cc. 134, del sec. XVII, in lingua spagnola. E' una copia dell'opera storico-dottrinale sui matrimoni misti anglicani-cattolici, scritta dal religioso carmelitano fr. Francesco di Gesù nel 1624. - 11) Appunti ed estratti storico-letterari, filosofici, poesie etc. In-4, n.n., del secolo XVII, rilegato in pergamena. E' una miscellanea di varie mani; sul primo foglio è scritto: « Di Fabrizio Cenami Gentiluomo lucchese. 1631 ». - 12) « L'oggetto, ossia l'idea del pittore perfetto per servire di regola al giudizio che uno deve fermare sopra le opere de' Pittori ». In-4 n.n., di anonimo del sec. XVIII, tradotto dal francese. - 13) (*Tit. int.*) « Libro degli erudimenti militari concernenti il maneggio dell'armi, ed evoluzioni necessarie per bene impossessarsi del comando etc., appartenente all'Ill.mo Signore Cavaliere Bernardino Cenami Capitano nel reggimento di Sicilia nel servizio di S. M. il Re di Sardegna in Modena il 17 marzo 1745 ». In-4, pp. 218, rilegato in pergamena. - 14) « Note de M. l'Abbé Inglesi missionnaire de la Louisiane, soumise à Leurs Maj. Imp. et Roi. assemblées en Congrès à Troppau ». In-4, n.n., del sec. XIX. E' in favore delle tribù pellicose, minacciate di distruzione dagli Europei.

4

Ambascerie.

Carte relative all'ambasciata in Spagna di Lorenzo Cenami *junior*, che fu, come il suo omonimo, di cui era pronipote, ambasciatore di Lucca a Madrid e governatore di Terra d'Otranto. - 1) Minutario d'ambasciata, dal 21 giugno 1662 al 10 gennaio 1674. Carte sciolte, n.n. - 2) « Copie di lettere e sostanze cavate da quelle scritte dalli SS. Ambasciatori Massei, Guinigi, Minutoli », con repertorio. E' una filza preceduta dall' « Inventario di scritture consegnatemi dalla Cancelleria della Repubblica di Lucca questo giorno 17 giugno 1662 ». Appartenne allo stesso Lorenzo Cenami *junior*. 3) « Diario del viaggio fatto a Madrid (da) li SS. Ambasciatori straordinari di Lucca Pietro Guinigi e Gio. Claudio Buonvisi 1666 ». In-4, cc. 35. Vi è unita la « Relazione » fatta da essi all'Ecc. Consiglio della Repubblica di Lucca (cc. 12). - 4) « Scartafaccio en Espana 1668 - 1669 - 1670 ». In-4 n.n. E' il diario degli avvenimenti giornalieri tenuto da Lorenzo Cenami, durante la sua permanenza in Ispagna.

5

Carteggi di Lorenzo Cenami *jun.*

1-2) Filze di lettere di *particolari* a Lorenzo Cenami, ambasciatore a Madrid, del 1662 e del 1663.

6

1-5) Filze di lettere di *particolari* a Lorenzo Cenami, ambasciatore a Madrid, del 1664 - 1667, più alcune non datate.

SEC. XVII

SEC. XVII

SEC. XVII

ARCHIVIO CENAMI SEC. XVII	7	1-12) Filze di lettere di <i>particolari</i> a Lorenzo Cenami, ambasciatore a Madrid, dei mesi gennaio - dicembre 1668.
» SEC. XVII	8	<p>1) Filza di lettere e scritture pubbliche provenienti da Lucca a Lorenzo Cenami, ambasciatore a Madrid (1662-73).</p> <p>2) Lettere familiari dell'ambasciatore suddetto a Madrid, in massima parte indirizzate al figlio Bartolomeo (1665-71). Inoltre frammenti, bozze, copie, e l' Istruzione per Bartolomeo Cenami mio figlio per il viaggio di Roma e Napoli per gli interessi dell'Ecc.ma Signora Duchessa Donna Giulia Caetano d'Aragona Napolitana, moglie dell'Ecc.mo Sig. Duca Don Carlo Caetano Romano, per il casamento dell'Ecc.ma Signora Donna Anna unica loro figlia con Don Bernardino Cenami. Vi è unita la scritta matrimoniale, non datata.</p>
» SEC. XVII	9	<p>Miscellanea.</p> <p>1) (<i>Tit. int.</i>) « Copie di lettere di me Bartolomeo Cenami. 1661 ». In-4 nn. Sono lettere d'affari domestici e commerciali - 2) Scritture relative a una vertenza, originata dal prezzo della seta, che i mercanti lucchesi in Messina ebbero con questa città. Sono abbozzi di memoriali, lettere e copie di lettere dirette a Lorenzo Cenami <i>jun.</i>, allora ambasciatore a Madrid, perchè intercedesse presso la Corte a favore dei mercanti lucchesi, sottoposti a ingiuste vessazioni da parte dei Messinesi, che pretendevano di far loro arbitrariamente rialzare il prezzo delle sete. I nomi delle «Case di Negozianti Nobili Lucchesi molto antiche» sono: Iacopo Arnolfini, Biagio Bamacari, Carlo Bandini, Stefano Cimacchi, Carlo e Pierangelo Guinigi, Ottavio Micheli, Orsuccio Orsucci (1662-1663). Carte sciolte. - 3) (<i>Tit. est.</i>) «Cassa dell'Ambasciata di Spagna». In-fol. di cc. numerate 155, rilegato in pergamena. È un libro di dare e avere, tenuto da Lorenzo Cenami (1662-63). - 4) (<i>Tit. est.</i>) «Scritture per il negoziato fatto per mezzo dell'Ab. Dini, inviato di Savoia a questa Corte di Spagna, perchè l'Amb. Veneto Belegno dia l'avviso di sua venuta a questa Corte, conforme fa alli Amb. Regi, di che l'Amb. di Lucca pretende essere in possesso. Il che non si è ottenuto. Vi sono anche quelle dell'anno 1664 per la venuta dell'Amb. Tersi». (1664-67). Carte sciolte. Sono lettere e copie di lettere di Lorenzo, ambasciatore a Madrid, o dirette a lui. Circa l'ab. Vincenzo Dini cfr. n. 3 (8). - 5) (<i>Tit. est.</i>) «1666. Memoriali dati. Copie di lettere del Re Filippo IV, della Regina Gov. per la riforma de' titoli di Milano e di Napoli ottenuta, con altre scritture importanti per questo negoziato etc. fatto da me Lorenzo Cenami nel tempo della mia ambasceria in Spagna». Carte sciolte. Sono copie di memoriali, lettere e copie di lettere di Lorenzo Cenami o dirette a lui, riferentisi al fatto che il Governatore di Milano scriveva al «Supremo Magistrato del Gonfaloniere et Antiani» della Repubblica dando loro «l'antico e improprio titolo di Ill.mo», mentre il Viceré di Napoli tratta d'Eccellenza, secondo il dovuto. Il Governatore di Milano invece dà a «Principi eguali alla Repubblica dell'Altezza Ser.ma e all'inferiori dell'Ecc.mo». Fu agevolmente ottenuta soddisfazione. - 6) Due filze di carte varie, la maggior parte relative ad interessi famigliari, riunite dagli scarti delle scritture Cenami.</p>

ARCHIVIO
CENAMI
SEC. XVII

10

Scritture relative al governo di Lorenzo Cenami *jun.* in terra di Otranto, e alle ambascerie a Milano e a Firenze del suo figlio Bartolomeo.

- 1) (*Tit. int.*) «1674. Giornale del Libro Maestro tenuto in Lecce, principiato il dì 17 ottobre 1674 che uscì di Lucca per andare al Governo della Provincia di Terra d'Otranto». Arriva fino al 30 aprile 1676. In-4, cc. 54. È un giornale delle spese giornaliere, appartenuto a Lorenzo Cenami. - 2) Scritture relative al processo per violenze fatte ai soldati Teodoro Papa e Donato Antonio Montenaro in Cavallino, durante il governo di Lorenzo Cenami. (1675). In-4 nn. - 3) Diario tenuto da Bartolomeo Cenami del viaggio da Lucca a Milano, dove si recava come ambasciatore della Repubblica. (1688). In-4 nn. - 4) (*Tit. est.*) «Scartafaccio o Giornata per l'Ambasciata di Firenze. 1696». In-4, pp. 45. È una nota delle spese incontrate da Bartolomeo Cenami durante la sua ambasceria a Firenze, con la data del 12 giugno 1696. - 5) (*Tit. int.*) «Libro Maestro di me Bartolomeo Cenami di tutto quello mi entrerà in mano e che spenderò, principiato a dì primo gennaio 1696 e tenuto a scrittura doppia tanto di denaro mio che di quello mi perverrà dall'Ambasciata di Firenze». Arriva fino al 12 giugno 1696. Vi è unito il «Repertorio per il libro dell'Ambasciata di Firenze. In-fol. cc. scritte 18, rilegato in pergamena. - 6) a) (*Tit. est.*) «Copie di mie lettere scritte sul ritorno alla mia Ambasceria di Firenze li 8 ottobre 1697». Va fino al 28 dicembre 1698. E' un copialettere di Bartolomeo Cenami. In-4, cc. 49. b) Copialettere dello stesso, dal 17 gennaio al 2 aprile 1698. In-4, cc. 31. Vi è unita una copia dell'atto di nomina di Lorenzo Cenami *sen.* a governatore della Calabria Ultra, dato a Napoli il 7 aprile 1623 dal Duca d'Alba, D. Antonio Alvarez di Toledo.

SEC. XVII-XVIII

11

Scritture relative all'ambasceria a Firenze di Bartolomeo Cenami, e all'ambasceria a Parma di Lorenzo Salvatore Cenami.

- 1) Carteggio dell'ambasceria a Firenze. (17 giugno 1696 - 29 marzo 1698). Sono lettere e copie di lettere di Bartolomeo Cenami o dirette a lui. Carte sciolte. - 2) Relazione dell'ambasceria a Firenze. Frammento in-4, cc. 12, di anonimo, del sec. XVII. - 3) a) (*Tit. est.*) «Scartafaccio dell'Ambasciata straordinaria che da me deve farsi per compiere con la Regia Sposa [Elisabetta di Odoardo Farnese] della M. C. del Re di Spagna Filippo V, e con le Ser.me Altezze di Parma» (1714). In-4, nn. E' un registro di spese, tenuto da Domenico Ambrogi, maestro di casa. - b) (*Tit. est.*) «Bozze di lettere da me scritte dopo il mio ritorno dall'Ambasciata di Parma al Sig. Duca e Sig. Conte Santi, suo primo Segretario di Stato, e risposte havute tanto da esso Sig. Duca che Sig. Conte Santi» (1714). Carte sciolte di Lorenzo Salvatore Cenami. - c) (*Tit. est.*) «Bozze di lettere da me scritte al Sig. inviato Orsucci a Madrid dopo il mio ritorno dall'Ambasceria di Parma, e risposte da esso havute» (1715). C. s. - d) (*Tit. est.*) «Varie notizie prese in Lucca concernenti ciò che può succedere nell'Ambasceria di Parma». Carte sciolte. Si riferiscono a questioni di etichetta. - e) Copialettere (1761 - 1769) In-fol. cc. 13. Apparteneva al Canonico Francesco Maria Cenami, *Succollettore degli spogli.*

ARCHIVIO CENAMI SEC. XVI XIX	14	<p>Cause varie.</p> <p>Riguardano specialmente la lite fra Lorenzo Monti e Maria Giampaoli, vedova di Lodovico Mansi (cfr. filza 12, n. 10). Registri e carte sciolte.</p>
SEC. XVIII	15	<p>Copialettere.</p> <p>Sono lettere d'affari riguardanti la società commerciale di Genova «La Social Nave», indirizzate quasi tutte a Giuseppe Ghigolino e Gio. Batta Monticelli (1763 - 1776). In-fol. n.n. Circa un terzo dei fogli è lasciato in bianco. Vi sono unite bozze di lettere e appunti su fogli volanti.</p>
SEC. XVII XVIII	16	<p>Ricordi di famiglia.</p> <p>Contiene: 1) (Senza titolo) Scartafaccio di spese, anonimo, dal 22 settembre 1613 al 7 giugno 1615. In-4, nn., rilegato in pergamena. - 2) (<i>Tit. int.</i>) «Libro di ricevute principiato l'anno 1627»; arriva fino al 1648. In-4, nn. rilegato in pergamena. Apparteneva a Bernardino Giampaoli. - 3) (<i>Tit. int.</i>) a - d «Scartafaccio della Signora Maria Cenami 1630 - 1635». Sono 4 fascioletti in-fol., nn., di note di spese, riuniti dentro una copertina di cartone. - 4) (<i>Tit. int.</i>) «Scartafaccio dell'anno 1653». In-fol., pp. scritte 4. Sono note di spese di Lorenzo Cenami <i>jun.</i> - 5) (Senza titolo). Sono ricordi e note di affari di famiglia tenuti dal medesimo Lorenzo Cenami <i>jun.</i> e poi dal suo figlio Bartolomeo, dopo la partenza del suddetto Lorenzo per la Spagna, come Ambasciatore Residente della Repubblica. E' un fascioletto in-fol., di cc. scritte 10. - 6) (Senza titolo). Sono note di spese, elenchi di biancheria etc. di Maria Girolama Cenami. (1693 - 1696). In-8, nn. - 7) (<i>Tit. est.</i>) «Scartafaccio tenuto da me primo luglio 1705 per tutto luglio 1706». In-fol. cc. 75, rilegato in pergamena. Sono note di spese varie occasionali, tenute da Lorenzo Salvatore Cenami. Vi è unito un quadernetto, contenente una supplica, che vari proprietari di beni posti in Nozzano e Balbano fecero all' <i>Offizio del fiume Serchio</i>, perchè fosse fatto uno scolo. Non datata.</p>
SEC. XVI	17	<p>«Martilogi» o Terrilogi.</p> <p>(<i>Tit. int.</i>) «In questo presente Martilogio saranno descritti tutti i beni stabili dello Spett. Bartolomeo di Lorenzo Cenami esistenti nello Stato della Repubblica di Lucca, misurati da Flaminio Saminati l'anno di salute MDLVIII che tutto sia a laude et gloria della SS. et individua Trinità, Padre, Figliuolo et Spirito Santo, et del nostro Signor Gesù Cristo, della Beatissima Vergine et di tutti i Santi della superna Corte del Cielo. Amen». Precede un «Repertorio del presente Martilogio, che comprende beni siti nei comuni dell'Annunziata, S. Alessio, S. Casciano a Vito, S. Colombano, S. Gemignano, Lucca, Palmatolo, S. Pancrazio, S. Pietro, S. Vico, Saltocchio, Segromigno e Tassignano». Rilegato in pelle, guasto e corroso dall'umidità.</p>

ARCHIVIO CENAMI SEC. XVII	18	<p>« Martilogi » o Terrilogi.</p> <p>(<i>Tit. int.</i>) « Al nome sia di Dio et della Santissima et individua Trinità, Padre, Figliuolo et Spirito Santo, et della gloriosissima sempre Vergine Maria et di tutta la celestial corte. Questo libro sarà per un nuovo Martilogio di tutti li beni dello spett. Lunardo Giampaoli di Lucca. Misurato, descritto e composto con sempre nuove misure, vocaboli et confine per me Bastiano Carlotti Agrimensore pubblico di Lucca questo anno di nostra salute 1603 ». Precede un « Repertorio del presente Martilogio », che comprende i beni posti nei comuni di Balbano, S. Maria a Colle, Massaciuccoli e Nozzano. Rilegato in pelle, guasto e corroso dall'umidità.</p>
SEC. XVII-XIX	19	<p>Privilegi, patenti, diplomi, onorificenze etc.</p> <p>1) Patente di capitano di una compagnia di 200 fanti Spagnoli, rilasciata a Lorenzo Cenami <i>sen.</i> (1615). - 2) Patente di capitano della città di Catanzaro, rilasciata a Francesco Cenami (1623). - 3) Ottavio Sardini in Siviglia si riconosce debitore al Maestro di Campo Lorenzo Cenami di 1931 reali (1629). - 4) Decreto di Carlo II re di Spagna col quale nomina una commissione per l'interrogatorio da subirsi dal cav. Bernardino Cenami, che domandava la Croce di S. Iacopo (1629) - 5) Titoli d'onore di Bartolomeo Micheli e sue cariche militari (1640 - 1648) - 6) Passaporto concesso da Cosimo II Granduca di Toscana a Lorenzo Cenami <i>jun.</i> (1713). - 7) Diploma di Dottore in filosofia e teologia rilasciato a Fabio Salvatore Cenami, Canonico regolare (1740). - 8) Pensione di L. 500 sopra la commenda di S. Giacomo di Moncalieri al capitano Bernardino Cenami (1748) - 9) Diploma di nomina ad Accademico Ordinario dell'Accademia Ecclesiastica di Lucca per Fabio Cenami (1754). - 10) Id. dell'Accademia dei Dissonanti di Modena per Bartolomeo Cenami (1792), - 11) Investitura del beneficio di S. Biagio in S. Frediano in Giusfredo Cenami. (1795). - 12) Nomina di Bartolomeo Cenami a Scudiere (1805). - 13) Id. a Primo Scudiere (1805) - 14) Nomina di Olimpia Fatinelli a Dama di Palazzo (1805). - 15) Id. di Bartolomeo Cenami a Colonnello nella Milizia Nazionale del Principato per comandare il secondo reggimento in Lucca (1806). - 16) Id. di Giuseppe Cenami a « Tenente dei Cacciatori » col rango di Capitano (1807). - 17) Id. di « Capitano dei Granatieri » delle Guardie del Corpo (1808). - 18) Diploma dell'Accademia Italiana di Pisa, con la nomina a Membro d'Onore di Bartolomeo Cenami (1808). - 19) Traduzione del Diploma di Luigi Napoleone Re d'Olanda, che nomina Bartolomeo Cenami Cavaliere Commendatore dell'Ordine Reale dell'Unione (1809). - 20) Partecipazione del matrimonio di Bartolomeo Cenami con la signora Matilde Orozco (1813). - 21) Diploma di socio ordinario della Reale Accademia di Lucca rilasciato a Pietro Cenami (1818). - 22) <i>Accessit</i> di disegno accordato a Elisa Cenami, educanda nell'Istituto Maria Luisa (1823). - 23) Premio di disegno accordato ad Elisa Cenami, educanda c. s. (1823). - 24) Dispensa dall'astinenza concessa a Carlo Lodovico, Maria Teresa e Ferdinando di Borbone e loro Corte dal papa Leone XII (1827). - 25) Lettere della marchesa Marianna Montecatini, Dama d'onore della Duchessa di Lucca, f. f. di Cameriera Maggiore, ad Enrichetta Cenami, con la quale le comunica la nomina a Dama di Palazzo (1835). - 26) Nomina di Amedeo Cenami a <i>Fratello aggiunto</i> della « Pia Unione dei Divoti del Santissimo</p>

ARCHIVIO CENAMI		<p>Sacramento » (1841). - 27) Diploma di Membro titolare dell' « Institut d'Afrique » di Parigi, rilasciato ad Amedeo Cenami (1849). - 28) Permesso di leggere e tenere presso di sè libri proibiti, concesso da Pio IX a Enrichetta Cenami (1854). - 29) <i>Autentica</i> di una reliquia di S. Giuseppe (1855). - 30) P. Bernardino da Portogruaro, Ministro Generale dell'Ordine dei Minori, concede ad Amedeo e Enrichetta Cenami di erigere nel loro Oratorio privato le stazioni della <i>Via Crucis</i>, con le annesse indulgenze (1869). - 31) Croce <i>pro Ecclesia et Pontifice</i>, concessa a Enrichetta Cenami (1889).</p>
» SEC. XVII	20	<p>Nota di documenti Cenami (1 ottobre 1621).</p> <p>E' un fascicoletto in-4, nn., di anonimo, che fu ritrovato fra le carte donate all' Archivio dal P. Luca Baccellieri, provenienti (a quanto sembra) dal disperso archivio di S. Romano.</p>
» SEC. XIX	21	<p>Appendice.</p> <p>1) Prose e poesie in memoria di Enrica Cenami, figlia di Pietro e di Emma Ranuzzi, nata nel 1875, morta nel 1890. In-4, nn., rilegato in pergamena. Firenze, Landi, 1890. 2) « Componenti di Enrica Cenami. Da un ms. della madre sua Emma Ranuzzi-Cenami. Dattilografati a Marlia nel luglio 1928 ». In-4, nn. Dono della contessa Amalia Bassi, sorellastra di Enrica Cenami. È unito un opuscolo in memoria della contessa Emma Ranuzzi-Cenami, e un numero del « Resto del Carlino » (1 agosto 1934) contenente un articolo biografico sul padre di lei, conte Annibale Ranuzzi, scienziato e patriota bolognese, nonchè la copia dattilografata di una lettera, relativa agli scritti di Enrica Cenami, indirizzata alla contessa Amalia Bassi da Jolanda De Blasi, direttrice del <i>Lyceum</i> (Firenze, 4 giugno 1931).</p>